

Più difficile rivedere le regole di bilancio

di Luigi Lazzi Gazzini

«Se sapessimo governare bene, non spenderemmo a giugno i soldi che chiederemo a ottobre a famiglie e imprese per la manovra 2008». Enrico Morando, presidente della commissione Bilancio del Senato, trae spunto dalla riforma della Finanziaria, ancora da fare, e dalla riclassificazione del bilancio, che invece è in corso e che stasera Tommaso Padoa-Schioppa illustrerà al Parlamento, per ammonire sull'uso del "tesoretto" in rapporto con la situazione dei conti dello Stato.

Una situazione oggi favorevole, ha spiegato Morando in un seminario dell'Astrid organizzato da Franco Bassanini e Giorgio Macciotta, che permetterebbe di evitare nel 2008 la correzione dei saldi limitando l'intervento a spostamenti tra poste. E che agevolerebbe la sperimentazione, a legislazione vigente, di nuove regole nell'esame parlamentare della manovra, di un recupero del bilancio di previsione trascurato da anni, di una Finanziaria succinta accompagnata da Ddl collegati con tempi certi di esame cui affidare le norme di sviluppo. Insomma, tutto il contrario di quel che è accaduto lo scorso anno: una Finanziaria di 1.364 commi, per di più approvata a colpi di fiducia con sostanziale esproprio del Parlamento.

L'Astrid ha redatto uno studio per conto del Cnel. Per Macciotta, la Finanziaria 2007 è incomprensibile per gli stessi uffici dell'Amministrazione centrale e periferica. Bassanini lamenta che l'attuale disciplina contabile non rifletta il ruolo che la riforma costituzionale attribuisce alle realtà locali: occorre un bilancio "della Repubblica", oltre che dello Stato. La proposta è che assestamento, rendiconto, Dpef ma anche bilancio a legislazione vigente (più uno a politiche invariate per cogliere le esigenze di Anas e Ferrovie o dei contratti pubblici) siano approvati, possibilmente, prima dell'estate. Poi, sessione di bilancio fino a metà dicembre, direttive ministeriali entro fine anno e Ddl collegati con tempi certi e stretti.

Se Morando descrive la manovra da lui auspicata e ritenuta possibile, Lino Duilio, che presiede la commissione Bilancio della camera, invita a evitare ogni «illuminismo»: quale convenienza avrebbe l'opposizione a permettere una sessione di bilancio migliore?, si chiede. Stesso discorso, prosegue Duilio, per la riqualificazione del bilancio, che l'opposizione non ha finora accettato. Qual è insomma la «plausibilità politica del tentativo?». Duilio, che lo scorso autunno ricevette la manovra in prima lettura, ricorda il «prodotto informale» che il Governo spedì in Parlamento: la Finanziaria entrò in Consiglio dei ministri con 140 articoli, ne uscì di 217 poi tramutati in 800 commi per necessità del voto di fiducia. Il Senato la restituì alla Camera con altri 500 commi in più, tutti nuovi. E non per colpa dei senatori, nonostante il mito dell'assalto alla diligenza, ma per volontà del Governo.

Duilio spera che stasera, dopo l'intervento di Padoa-Schioppa, si delinei un quadro favorevole alle riforme, ma ricorda che già è in ritardo la circolare della Ragioneria alle Amministrazioni per l'impostazione del bilancio 2008 a legislazione vigente. Quale versione del bilancio dovrà rispettare, la circolare? La nuova o la vecchia?

Padoa-Schioppa spiegherà che l'Economia ha sottoposto alle Camere una bozza di bilancio riqualificato. Un tentativo a "bocce ferme", senza modifiche legislative ma ambizioso e che dovrebbe, in teoria, vedere tutti d'accordo: va oltre l'attuale versione frammentata in Upb, Unità previsionali di base, indica 35 grandi missioni interministeriali, 176 programmi ministeriali e poi

i macroaggregati, cui seguono i Centri di responsabilità. Un bilancio meglio leggibile, più agevole da verificare nei risultati di gestione, verifica oggi inesistente. Il voto parlamentare, immagina Morando, potrebbe cadere dapprima sui macroaggregati in luogo delle più piccole Upb, primo passo verso una sintesi delle decisioni. In seguito, il livello di voto potrebbe salire ai programmi. Aumenterebbe per converso la discrezionalità dell'Amministrazione, cui si imporrebbero stringenti controlli. Ma c'è chi spiega come tutto questo comporti anche la riforma degli uffici, spostamenti di personale: cose difficili da noi.

Nessuno si illuda, ha detto concludendo Vannino Chiti, ministro dei Rapporti col Parlamento e per le Riforme: senza tempi certi di varo dei Ddl collegati, i ministri non rinunceranno ai vantaggi della Finanziaria omnibus. Chiti ha ricordato i due collegati della scorsa manovra che ancora si trascinano nelle Camere. Eppoi Morando e Duilio chiariscano le loro diverse posizioni. Infine, che le risoluzioni per la riforma della manovra non siano passate all'unanimità «è inquietante».